

nezia e Savoia avessero sede nel Congresso. Il Ruzzini fino dal suo arrivo era stato molto onorevolmente visitato dagli altri ambasciatori, e i ministri italiani cogliendo l'occasione, gli dichiararono riconoscere nella Repubblica di Veneria la principale potenza e protettrice d'Italia nelle presenti congiunture (1), in cui aveano a portare loro querele per la pressione, il predominio e la sempre maggiore estensione territoriale dell'Austria, ed insistere specialmente perchè ai duchi di Guastalla e della Mirandola fossero restituite Mantova e le altre terre recentemente occupate degl'imperiali (2). Toscana e Savoia proponevano fin d'allora come rimedio ai mali presenti, e a quelli che minacciavano per l'avvenire, una confederazione italiana. Non vi si mostrò avverso il Ruzzini, anzi incaricato com'era dal suo Governo non solo di ricercare gl'indennizamenti pei danni sofferti dal territorio della Repubblica nella passata guerra, ma anche di tener d'occhio gl'intesessi generali d'Italia (3), si recò il 13 maggio ad una conferenza col ministro inglese, lord Straford. Questi prontamente riconobbe che per vero non si dovrebbero negligere cotesti interessi tanto congiunti con quelli d'Europa tutta, dichiarò che ben si vedeva quali fossero le mire di Casa d'Austria sempre più portata ad avanzare in Italia il dominio per sè stessa, e l'oppressione e la soggezione per gli altri (4), e il Ruzzini trovandolo sì ben disposto, continuò rappresentando, come alla Repubblica premesse soprattutto la sicurezza generale d'Italia e la tranquillità di tutt'i principii di essa, che dopo tanta guerra era da attendersi un si-

(1) Dispacci Ruzzini da Utrecht 22 aprile 1712.

(2) Idem.

(3) Idem.

(4) Dispacci 13 maggio.